

“ “Considerato che

la crisi economica manifesta la sua natura strutturale e non contingente legata alle caratteristiche di uno sviluppo e di modelli di consumo irrazionali, fortemente impattanti sull'ambiente e che generano profonde disuguaglianze sociali. La ripresa appare lenta e disuguale, sia a livello internazionale che all'interno del paese, non in grado di invertire la forte perdita di occupazione registrata in questi anni, anche in questi territori, mentre si accentuano i processi di precarizzazione del lavoro. Un quadro che determina ricadute negative sui redditi delle famiglie, impoverimento diffuso e crescita della domanda sociale di servizi e di tutele;

la finanza locale attraversa una situazione senza precedenti, provocata dagli effetti della manovra estiva e della legge di stabilità 2010, che hanno determinato per il Comune di Modena un differenziale di trasferimenti di parte corrente di oltre 8 mln di euro, oltre che da ridotte entrate ordinarie derivate da mancati rimborsi e sottodotazione di trasferimenti. L'insieme di queste operazioni ha prodotto una minore entrata complessiva di oltre 12 mln di euro, accentuando la forbice tra entrate e spese correnti;

a questo dato si aggiunge, sul fronte degli investimenti, la stretta imposta dal nuovo patto di stabilità, che penalizza fortemente un comune con bassissimo livello di indebitamento come Modena, accresce la difficoltà a finanziare gli investimenti secondo i canali tradizionali dell'autofinanziamento, come evidenzia anche l'andamento delle alienazioni patrimoniali, e, rallentando i pagamenti in controtendenza rispetto alle norme UE, crea difficoltà al sistema delle imprese;

nel territorio modenese la crisi economica si è manifestata nella sua gravità, e ad accrescerne gli impatti sono soprattutto le conseguenze sul piano dell'occupazione, specie giovanile, che stanno tra l'altro accrescendo la domanda sociale di servizi e di tutele e quindi le aspettative dei cittadini/e a trovare risposta a bisogni "primari" da parte dell'amministrazione;

il "sistema Modena" non può che essere osservato nel quadro critico del sistema paese, per cui le risposte che il livello comunale può garantire non possono essere sufficienti per bilanciare la riduzione di risorse determinate dalle scelte di livello nazionale in materia di scuola, sicurezza, sostegno alla non autosufficienza, politiche per la famiglia ed i giovani, etc.,

dal dopoguerra ad oggi la città di Modena si trova perciò ad approvare il primo bilancio "di segno negativo" in molti settori strategici nell'offerta di servizi e funzioni.

Valutato che

l'evoluzione delle condizioni sociali e politiche determinata dalla crisi strutturale richiede non solo politiche straordinarie di contenimento di bilancio, ma deve portare ad un adeguamento ai nuovi bisogni e alle diverse caratteristiche della struttura sociale, attraverso una riconsiderazione generale del welfare locale, mantenendo la vocazione universalistica e generale;

la crisi sta avendo conseguenze economiche gravi su numerosi nuclei familiari, in particolare sui nuclei monoreddito e su quelli con figli, disabili o altre persone a carico, che rischiano forti contrazioni dei consumi e degli stili di vita a seguito di crisi occupazionali,

come testimoniato dall'incrementato accesso ai servizi e alle agevolazioni tariffarie basate sui redditi;

una delle direzioni strategiche da assumere è quindi quella di offrire sostegno ai nuclei familiari, di convivenza e monoreddito che attraverso la cura dei minori, dei disabili, degli anziani assicurano un forte contributo al tessuto sociale, e devono essere sostenuti attraverso i servizi pubblici nella logica del welfare universalistico non solo nelle eventuali condizioni di indigenza e difficoltà, nel modo più diffuso possibile, anche per prevenire il rischio di impoverimento delle classi dei lavoratori appartenenti alle fasce di reddito medie e più rappresentate in città;

Condivide

L'operato della Giunta Comunale che, pur in questa estrema difficoltà, ha scelto di rifiutare la logica di trasferire i tagli nazionali in tagli di servizi, di non applicare alle proprie politiche "tagli lineari", riducendo al minimo gli effetti delle minori risorse disponibili e le conseguenti ricadute negative sui cittadine/e, garantendo il livello essenziale dei servizi, con priorità sul fronte del welfare, considerando queste politiche non solo un costo ed una necessaria risposta alle domande sociali crescenti, ma anche una opportunità di sviluppo, di creazione di lavoro ed occupazione, diretta ed indiretta: un contributo determinante al mantenimento di quella coesione sociale che è un valore aggiunto di questa realtà. Scelta, inoltre, operata senza sacrificare i servizi culturali o aggregativi e sportivi o gli impegni nella sicurezza, a loro volta essenziali ad integrare le politiche di coesione sociale, intervenendo sia in termini di razionalizzazione e riorganizzazione della spesa sia attraverso il ricorso a risorse straordinarie.

Considerato opportuno

vista la difficoltà e la condizione ormai strutturale di riduzione dei trasferimenti, proseguire nella scelta di realizzare il pur difficile percorso di rimodulazione, riorganizzazione e innovazione delle formule di gestione ed erogazione dei servizi, promuovendo, accanto alle misure di breve periodo, azioni di revisione strategica delle politiche e dei servizi, trasversali ai diversi Settori, in ottica di medio periodo;

coniugare gli interventi a breve termine indispensabili a garantire la formazione del Bilancio 2011 nelle condizioni determinate dalle manovre nazionali estive ed autunnali, con un intervento organico, che prosegue immediatamente a partire dall'approvazione del Bilancio e si muova in un'ottica pluriennale, per affrontare l'obiettivo della revisione strategica delle politiche, dei servizi e dei sistemi di gestione e finanziamento, cui va affidato il compito di assicurare sostenibilità nel tempo al modello di governo cittadino;

realizzare ogni azione necessaria ad assicurare nei prossimi anni la tutela dei diritti e la coesione sociale, a fronte e nelle condizioni richieste dalla evoluzione della finanza pubblica e dalle caratteristiche quantitative e qualitative dei servizi e degli output da garantire, finalizzando altresì a tale obiettivo primario ogni intervento di razionalizzazione, revisione strategica delle politiche, dei servizi e del funzionamento anche organizzativo dell'Amministrazione;

nella conferma del carattere strategico del sistema di welfare mix continuare a valorizzare il lavoro sotto qualunque forma contrattuale per la tutela dei diritti reali dei lavoratori, nel rispetto sostanziale dei contratti, della salute e sicurezza dei lavoratori, contrastando ogni forma di lavoro irregolare e illegale.

Tenuto conto

delle condizioni effettive di finanza pubblica locale che si realizzeranno a fronte soprattutto delle scelte operate dal Governo nazionale e regionale

Impegna la Giunta a

1. varare un programma per l'integrazione delle politiche di area vasta contribuendo al coordinamento dell'offerta di servizi allo scopo di favorire una adeguata economia di scala e omogenei standard qualitativi nel territorio e tra Comuni, nell'ambito delle risorse disponibili per i soggetti coinvolti;
2. sviluppare azioni volte alla semplificazione amministrativa in ambito comunale, in particolare nei Settori interessati al rilascio di autorizzazioni e pratiche essenziali per la creazione e lo sviluppo di impresa, anche attraverso azioni di stimolo e di raccordo con altri livelli istituzionali (Provincia, Regione, Aziende Sanitarie, Camera di Commercio...), allo scopo di favorire lo sviluppo attraverso la libera iniziativa di cittadini, imprese e categorie economiche, riducendo la precarietà del lavoro, per conseguire più elevati e diffusi livelli di occupazione stabile, in particolare per i giovani;
3. contribuire, unitamente alle altre istituzioni ed enti locali, al rafforzamento del tessuto produttivo ed economico locale, al fine anche di sostenere condizioni idonee a stimolare l'occupazione stabile e duratura e il reingresso nel mercato del lavoro delle persone coinvolte dalla crisi, con particolare riferimento ai giovani a rischio di prolungata precarietà e ai disoccupati adulti di lunga durata;
4. rafforzare le misure e i servizi a sostegno delle situazioni diffuse di carico familiare per cura di minori, disabili e anziani, in riferimento alle fasce di reddito basse e medie più frequenti nella popolazione cittadina, a partire dalle situazioni economicamente più disagiate;
5. promuovere una azione coordinata, a partire dalle specifiche competenze di ogni Settore, in materia di riorganizzazione delle tariffe dei servizi, allo scopo di favorirne l'aderenza all'evoluzione dei redditi e delle condizioni sociali della popolazione nella crisi, con l'obiettivo di assicurare la massima equità nella dinamica sociale in atto, mentre si persegue per quanto possibile e opportuno la copertura crescente dei servizi a domanda individuale, in relazione alle condizioni reddituali e di ricchezza reale dei beneficiari;
6. rafforzare l'impegno al recupero tariffario e la lotta all'evasione, promuovendo, secondo le modalità organizzative più opportune, interventi volti ad ottenere il maggior grado di copertura possibile dei servizi a domanda individuale, in base al criterio della progressività del reddito, anche attraverso sistemi e azioni di controllo sulla regolarità dei pagamenti e dei requisiti di fruibilità da parte degli utenti, a garanzia dell'equità del servizio;
7. sviluppare, nel corso del triennio, in modo progressivo e crescente, e proporzionalmente al reddito Isee, interventi a favore dei nuclei familiari, di convivenza e monoreddito che, a causa della crisi, siano stati particolarmente colpiti sul fronte delle proprie possibilità economiche e reddituali e assolvano a rilevanti carichi di cura (minori, disabili, anziani), pur accedendo ai relativi servizi;

8. potenziare l'integrazione e lo sviluppo di servizi per favorire la domiciliarità sia nel settore delle politiche per gli anziani e diversamente abili, favorendo il mantenimento al domicilio e riducendo il ricorso alla istituzionalizzazione ai casi che non possono essere gestiti in un contesto domestico, sia nel settore degli interventi per i minori favorendo, attraverso percorsi di formazione, sensibilizzazione, incentivazione lo strumento già diffuso dell'affido familiare, contenendo il ricorso alle comunità. Favorire le politiche e i percorsi integrati socio-sanitari in un quadro certo di risorse, che possono determinare significative economie di sistema. Sperimentare e potenziare forme di servizi complementari ai nidi di infanzia;
9. proseguire il proficuo lavoro di razionalizzazione relativo alle sedi comunali e ai costi di esercizio dell'Amministrazione e dei servizi, con effetti di rilievo sul saldo affitti attivi e passivi nonché sulle utenze e sui servizi appaltati.
10. potenziare il processo di valorizzazione delle competenze del personale interno, anche attraverso percorsi di formazione, riqualificazione e riconversione, in un quadro di verifica delle consulenze esterne e riorganizzazione più generale della macchina comunale;
11. continuare nell'azione di efficientamento e razionalizzazione dei costi di istituzioni e società partecipate, nel quadro di un processo di valutazione e confronto sui risultati;
12. promuovere occasioni partecipative di presentazione, discussione e ascolto coi cittadini modenesi rispetto alle scelte di bilancio effettuate e alle strategie di risposta adottate, preventivamente ai momenti di verifica e variazioni del bilancio stesso.””

Il presente Ordine del Giorno, presentato dai consiglieri Urbelli, Trande, Codeluppi, Sala, Goldoni, Prampolini, Artioli, Andreana, Garagnani (PD), Ricci (Sinistra per Modena), è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 38

Consiglieri votanti: 37

Favorevoli	24:	i consiglieri Andreana, Artioli, Campioli, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Prampolini, Ricci, Rimini, Rocco, Rossi F., Sala, Trande, Urbelli e il sindaco Pighi
Contrari	13:	i consiglieri Ballestrazzi, Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Bianchini, Celloni, Leoni, Morandi, Pellacani, Rossi E., Rossi N., Santoro, Vecchi
Astenuti	1:	il consigliere Torrini

Risultano assenti i consiglieri Caporioni, Galli, Taddei.